

LA STAMPA

Palermo, 51 firme contro i vecchi dirigenti: denunciata l'alleanza tra coop e imprenditori

Saraceno e Torre si spacca il pci

«Troppe indecisioni nel partito»

PALERMO
DAL NOSTRO INVIATO

La tempesta che da tempo, anche da prima dell'ultima rovinosa caduta elettorale, agita le acque del pci siciliano, si è concentrata, finalmente, sul vero nodo della discordia: la lotta alla mafia. Anzi sui ritardi, i ripensamenti, le indecisioni, i cambiamenti di rotta, che hanno contraddistinto l'atteggiamento del partito nei confronti del che fare per cercare di arginare la penetrazione e l'estendersi dell'intriccata mafia e politica.

Lo scontro è duro e passa per il caso La Torre. Sulla morte del segretario regionale, ucciso dalla mafia nel 1982, all'interrogatorio del pci è in corso uno scambio d'accuse violente. Una denuncia chiara, rivolta al vecchio gruppo dirigente, è formalizzata in una lettera alla segreteria nazionale, firmata da 51 tra tesseraisti e indipendenti. Hanno sottoscritto anche tra consiglieri comunali eletti nella lista insieme per Palermo.

Sul caso La Torre, nella lettera, si fa cenno delle contestazioni - il pci non ha avuto comportamenti lineari. Lo dimostrano la recente conferenza statale degli avvocati di parte civile, Zupo e Sorrentino, e le dichiarazioni fatte a «L'Espresso» dalla vedova del segretario assennato. Al centro della polemica la riu-

nione romana fra imprenditori siciliani e rappresentanti del governo regionale (il pci ha tirato in ballo l'andreattiano Mario D'Acquisto) per la spartizione degli appalti.

Secondo i comunisti, La Torre avrebbe denunciato l'intriccato, facendo saltare l'accordo. I firmatari della lettera non si spiegano come gli stessi dirigenti che erano al corrente della denuncia di La Torre, abbiano consentito che proprio D'Acquisto (per altro clamorosamente contestato dalla piazza) prendesse la parola durante i funerali di La Torre e Di Salvo. Il leader andreattiano ha già replicato di non avere mai partecipato ad alcuna riunione segreta, ma soltanto ad un forum giornalistico, tenutosi nella regione romana del giornale «l'ora».

Ma le contestazioni dei 51 non si fermano a questo. Per loro è inspiegabile che gli stessi dirigenti non abbiano successivamente coartato e impedito che il pci e la Lega delle cooperative avvisassero una politica anticmafia, proprio con alcuni di quegli imprenditori. Alleanza che, secondo la lettera, si sarebbero consolidati durante la conferenza statale degli avvocati del 1984, cui parteciparono i Cassiani ed i Rendos e sei numerosi accordi e consensi tra cooperative della Lega e i cavalieri del lavoro di Catania e di Palermo.

CAGLIARI

Processi anche domenica

CAGLIARI. La pretura di Cagliari lavorerà anche il sabato e la domenica per fronteggiare eventuali emergenze connesse allo svolgimento delle partite dei mondiali di calcio. Analoghe misure verranno adottate dal tribunale: anche i giudici, se sarà necessario, si sono dichiarati disponibili a lavorare nei giorni festivi. La decisione di mobilitare le preture nei giorni festivi a ridosso delle partite mondiali si è resa necessaria a causa del basso numero di posti disponibili nelle celle di sicurezza. Le persone arrestate nei giorni festivi e prefestivi per reati di competenza del pretore non possono essere rinchiusi in carcere, ma debbono attendere in cella di custodia il primo giorno utile per essere giudicati. Se le intemperanze delle tifoserie calcistiche dovessero superare i limiti di guardia, le forze dell'ordine potrebbero, dunque, trovarsi nella situazione di non sapere dove rinchiodare gli arrestati. [Ansa]

In ogni caso - affermano i 51 - non si capisce perché mai si sia aspettato che passassero otto anni prima di dare rilevanza all'esistenza di questa pista degli appalti. E ancora: «Se è vero che, dopo Chinnici, i magistrati hanno ritenuto opportuno consultare le carte private di La Torre soltanto a distanza di sei anni dall'omicidio, perché il pci non ha denunciato prima questo fatto preoccupante? Che cosa si è fatto per sollecitare che gli indagati andassero fino in fondo?».

Un dibattito portato avanti più a colpi di scure che col fioretto. Così traspare un po' da tutti gli ambienti del pci, il cui



Pio La Torre fu ucciso in un agguato a Palermo nel 1982

atteggiamento, negli anni passati, non è stato adito perfino a malincuore, a proposito di un presunto isolamento dei dirigenti più schierati e tra questi lo stesso La Torre. Impietosa l'analisi del documento quando, senza mezzi termini, accusa: «Le denunce sui rapporti tra mafia, politica e affari dell'ex sindaco di Bucina, dove ha governato una giunta dc-pci, o la pericolosa tendenza, rimessa nella Cgil locale dopo l'omicidio Bonsignore, ad isolare i dirigenti sindacali più esposti e gli autonomi rispetto alle logiche partitiche o corporative, non accreditano certamente l'impegno dei comunisti presso l'opi-

nione pubblica». E, quasi a conferma, giunge la notizia che Giuseppe De Santis, sindacalista della funzione pubblica (Cgil) entrato in contatto con Giovanni Bonsignore, il funzionario regionale ucciso per eccesso di onestà, è stato interrogato per la lettera minutorie ricevute nei giorni scorsi.

La minaccia, anche non troppo larvata, di uscire dal partito (tesseraisti e non) se tarderanno risultati «concreti e credibili», chiude la lunga lettera di critica. «Sappiamo - dicono - che senza questa nuova consapevolezza non sarà possibile né la riforma del partito, né la riforma della politica, né una lot-

Pci a Bologna

Una messa nel palazzo «rosso»

BOLOGNA. Nel cortile di Palazzo Marsocotti, fin dal dopoguerra sede della federazione del pci di Bologna, della redazione dell'Unità e dei locali del comitato regionale del pci dell'Emilia Romagna, domani sera si svolgerà una funzione religiosa. Padre Franco, della parrocchia di San Paolo Maggiore, celebrerà una messa, in occasione dell'anniversario della Madonna di Lourdes. La funzione avverrà a pochi passi dall'effigie della Madonna di Lassa-gna, che si trova in fondo al portico esterno di Palazzo Marsocotti. Abbiamo accettato di buon grado la richiesta rivolta da padre Franco, spiega Mauro Zani, segretario della federazione comunista bolognese. «Accogliere fraternamente nella nostra sede i parrochiani di San Paolo Maggiore è per noi un atto libero e profondamente laico. Si inserisce tra l'altro, nella decisione di aprire al pubblico un palazzo tanto significativo della politica bolognese».

Anche il cardinale Giacomo Biffi tempo fa dimostrò attenzione verso questa struttura. In una delle sue discusse omelie citò un palazzo di via Barbieria in cui si potevano trovare evidenti segni religiosi.

Dice padre Franco Ghilardotti: «L'azione religiosa è un'occasione ulteriore per confermare le nostre relazioni di buon vicinato, di collaborazione e simpatia. [m. o.]

Sconfitti dalla burocrazia

Denuncia di 19 procuratori convocati dal Csm

ROMA. La mafia si è estesa ormai in tutta la penisola: ai giudici impegnati in prima linea mancano le più elementari strutture per lavorare: a Locri si occupano di indragliare i giudici di prima nomina, a Catanzaro il procuratore presso la pretura lavora in casa perché non ha un ufficio; e il nuovo codice di procedura penale ha finito per rallentare i processi contro la grande criminalità organizzata. In Sicilia, Campania, Calabria, ma anche in altre zone del Paese: Milano, Torino, Firenze, per esempio. Sono almeno 19 le procure della Repubblica che, in Italia, non hanno a che fare con i boss mafiosi. E altrettanti procuratori, accompagnati da decine di loro sostituti, sono sfilati ieri davanti al comitato antimafia (presieduto da Marcello Maddalena) del Consiglio superiore della magistratura per illustrare i pregi, ma soprattutto i difetti, che il nuovo codice di procedura penale ha portato sul loro cammino.

Una convocazione che chiama in causa una realtà che i locali (erano anche i procuratori di Bari, Bologna, Genova, Venezia), a dimostrazione che la mafia come questione na-

zionale è ormai un dato acquisito anche sul piano giudiziario. Era una verità che il Csm aveva programmato da tempo, prima del richiamo di Cossiga alle istituzioni perché intensificasse la lotta a Cosa Nostra, ma che è servita a misurare subito che il sistema giudiziario è spropositato alla sfida mafiosa.

Ne è venuto fuori un bilancio quasi fallimentare, fatto di intoppi burocratici e carenze strutturali. Ad ascoltare, c'era anche i rappresentanti della commissione parlamentare antimafia, chiamati da Cossiga a promuovere quelle riforme necessarie per accelerare i processi alle cosche.

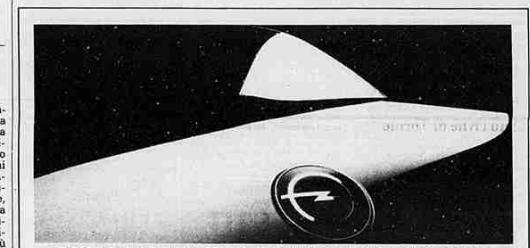
Oggi, quei procedimenti, durano troppo soprattutto a causa della mancanza di mezzi e di esposizione dei giudici. E per la mancanza di giudici. I procuratori di Palmi, provincia di Reggio Calabria, ha raccontato che i suoi sostituti hanno solo nelle stanze dei procuratori. Oppure in una città insospettabile come Firenze, dove nelle stanze dei procuratori quando gli ufficiali di polizia giudiziaria vanno per fare il rapporto di polizia, si trovano i giudici, non ci sono seggiole sufficienti per metterli a sedere.

A Catanzaro al disordine regna sovrano, come ha detto il

Marcello Maddalena

dirigente della procura Maria Lombardo. In quella stanza, il procuratore, come la pretura circondariale, Domenico Corcelli, ha installato l'ufficio in casa sua, ospitando ogni mattina un segretario e un dottofilo, per mancanza di locali. In una situazione del genere, il nuovo codice di procedura penale, che per funzionare richiede mezzi e strutture efficienti, ha finito per rendere più difficile il lavoro dei giudici contro le cosche. Il grido di dolore arriva soprattutto dal Sud del Paese, dove più gravi sono le carenze. Ma i giudici antimafia sottolineano anche la necessità di alcune correzioni sul piano normativo.

Per chiedere e ottenere le interazioni telefoniche, ad esempio, vorrebbero meccanismi più snelli e meno passaggi burocratici, eppure i giudici che certi passaggi intermedi davanti al giudice delle indagini preliminari, in grado di intimidire i testimoni. Chiedono anche i procuratori, la depenalizzazione delle indagini di scarsa rilevanza sociale, in modo da avere più mezzi ed uomini da dedicare ai processi di mafia veri e propri. [g. bia.]



OGGI LO STILE OPEL HA UN NUOVO INDIRIZZO.

Che c'è di nuovo in città? Gente che va, gente che viene. Una nuova presenza sta creando interesse. Una vetrina si illumina, un insegna si accende. Una nuova Concessionaria Opel. Ecco che c'è. E un nuovo amico è lì che vi aspetta per presentarvi le ultime novità Opel e aiutarvi a scegliere. Per offrirvi interessanti opportunità e rispondere sempre al meglio alle vostre esigenze. Allora, vediamoci presto. Avremo più tempo per conoscerci.

S.A.I. CAR
Via Rivarolo, 33
Mappano fraz. Borgaro - 10071 TORINO

A Vigevano, il giovane era sotto l'effetto degli stupefacenti e cercava di sfuggire ai poliziotti

Uccisa dall'auto del drogato, salva la nipotina

Prima d'essere travolta la nonna ha allontanato la carrozzella

VIGEVANO. È stata investita e uccisa dall'auto di un tossicodipendente, che fuggiva sotto gli effetti della droga, inseguito dalla polizia. Ma la donna, un attimo prima di essere travolta, ha avuto la freddezza di spingere in avanti la carrozzina con la nipotina Giulia, di un anno, che stava accompagnando a casa: un gesto che ha salvato la vita alla bambina.

Il dramma è accaduto ieri nel centro di Vigevano. La vittima si chiamava Angela Cavalli, aveva sessantasette anni. La donna ha riportato gravi lesioni interne ed è morta in ospedale dopo due ore di agonia.

L'investitore è un giovane che stava guidando in stato confusionale. Giuseppe Gilla, ventitreennario anni, operario piazzatista, di Vigevano, era inseguito da una volante della polizia, pochi istanti prima aveva rischiato di travolgere un agente. Il giovane era imbottito di

psicofarmaci, o forse di allucinogeni, e si reggeva a fatica in piedi.

Sono le 14. Durante il normale servizio di pattuglia, una volante viene avvertita che c'è una Bmw ferma in via Silva, a pochi metri da piazza Ducale. Gli agenti la raggiungono, e dunque non frappono alcun ostacolo. La donna è travolta dall'auto, ma un attimo prima di cadere a terra riesce a spingere la carrozzina dentro al portoncino.

La bambina è illesa, mentre la signora Cavalli resta sul asfalto. L'investitore ingrana la retromarcia e percorre un paio di metri a ritroso, forse vuole tentare ancora la fuga. Ma la volante nel frattempo l'ha raggiunto e gli agenti lo immobilizzano. Il giovane, illeso, resta accasciato al volante, stordito dall'effetto degli psicofarmaci e forse neppure in grado di rendersi conto di quello che è suc-

OPTEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

Salone LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino

Abbonamenti La Stampa
Tel. 6568.334/335

Pubblicità Publikompass
Tel. 65211

Copie arretrate
Tel. 534.914

Specchio dei tempi
Tel. 65681

Gazzetta Ufficiale: Inserzioni (Poligrafico dello Stato)
Tel. 6521.452

Vendita (Libreria Internazionale del Salone)
Tel. 534.914

Prevendita biglietti partite di calcio e spettacoli
Tel. 6568.334

a me gli occhi
a voi i migliori occhiali della vostra vita

DA ME MONTANARO TROVERETE SEMPRE UNA SERIA PROFESSIONALITÀ IN OTTICA E OPTOMETRIA. TUTTE LE LENTI A CONTACTO, LANCIAMO IN INTERNO PER SERVIRVI SUBITO E MEGLIO. LE LENTI E GLI OCCHIALI DELLE MARCHE PIÙ PREZIOSE: BENE, MERITO FIDUCIARIO DI "LES MUST DE CARTIER".

OTTICA Montanaro
VIA CASSINARO 36 TORINO TEL. 011/48 85 85